

RIVOLUZIONE LE OLIMPIADI DEL FUTURO IN PIU' CITTA'

Il CIO ha varato i criteri per avere i Giochi dal 2024
Ok a gare in sedi e Paesi diversi. Roma ha più chance

di Franco Fava
MONTECARLO

Una. Due. Tre. Quattro... Una dopo l'altra passano tutte e 40 le raccomandazioni che riscrivono le regole del nuovo Cio. Quelle che riformano l'Olimpiade rendendo l'organizzazione meno onerosa e più attraente anche per quelle nazioni che non possono permetterselo. Giochi più nazionali. Più umani. Più sostenibili. Più flessibili. Più trasparenti. Ma soprattutto più eco-

40 punti passati all'unanimità
La delocalizzazione per risparmiare sugli impianti

Gli sms del n.1 Coni col premier Renzi
La candidatura sarà annunciata il 15 dicembre

nomici. Che mettono un freno ai costi faraonici e al gigantismo che facevano tremare i polsi anche ai Paesi più ricchi. Si apre una nuova era. Passano tutte per alzata di mano. All'unanimità. Nessuno dei 96 membri Cio, presenti a questa

del Cio, ha dubbi. Il movimento va riformato. Adesso e subito. Ne sono convinti anche i nostri tre rappresentanti al Cio: Ottavio Cinquanta, Mario Pescante e Franco Carraro, con gli ultimi due protagonisti attivi anche nel ruolo di relatori.

Nel salone del Grimaldi Forum, mai così affollato da principi, marchesi, nobildonne, principesse e grandi atleti del passato, Giovanni Malagò lancia uno sguardo sull'iPhone che si illumina ripetutamente. Uno. Due. Tre. Quattro. Nel giro di poche ore sono 7 i messaggi che riceve da Matteo Renzi, ansioso di conoscere fino a che punto si spingeranno le aperture del Cio. Il presidente del Coni lo rassicura, proprio quando il Premier interviene a Roma alla convention dei giovani dem per lanciare il monito "Non lascio Roma ai ladri!". E' musica anche per le orecchie di Malagò: «Matteo ha ragione. Candidando Roma per il 2024 abbiamo davanti una grande opportunità. Se dovessimo fermarci di fronte alle nefandezze di pochi priveremmo le future generazioni di un sogno. Oltre al danno di Mafia capitale, anche la beffa di non concorrere per dimostrare che siamo ancora bravi e capaci a fare e a organizzare grandi avveni-

menti sportivi». Si chiama i due si sono sentiti al telefono per studiare le prime strategie. «Abbiamo nove mesi di tempo, ma dovremmo pur cominciare a impostare un progetto», suggerisce Malagò.

L'approvazione da parte del Cio dell'intera riforma voluta dal neo presidente Thomas Bach, lancia di fatto la candidatura di Roma. Il cui iter non sarà interrotto dai recenti scandali che hanno investito le istituzioni capitoline. E' confermato che Renzi sarà il

La frase di Malagò

«Si apre una nuova era, senza queste regole non saremmo stati candidabili. Ora, per le nefandezze di pochi, non priviamo di un sogno le future generazioni»

to presidente del Coni con il segna dei Collari d'Oro quando verrà ufficializzata l'intenzione di candidare Roma per i Giochi 2024. «Si apre una nuova epoca», sentenzia Malagò. «Senza queste aperture Roma non sarebbe stata candidabile. Le raccomandazioni del Cio vanno oltre le mie aspettative. Bene ha fatto Bach a giocare d'anticipo». Va in soffitta il tabù del "tutto in una città". Ora le gare si potranno fare anche in altre sedi e regioni. Anche oltre confine in circostanze eccezionali. Se a Roma non c'è un impianto inutile costruirlo, vai a Milano o a Firenze. Così si tagliano i costi e si ribalta la filosofia che aveva finora governato le Olimpiadi che ora dovranno integrarsi nel tessuto della città e della nazione. «Mi piace questo allargamento territoriale - spiega Malagò - Non ci obbliga ma nemmeno ci impedisce di costruire Giochi a misura». E con il sindaco Marino sotto pressione? «Non l'ho sentito in questi giorni». Il primo passo è storico. Resta da vedere ora come attuare la riforma. «Saranno sempre il Cio e le federazioni internazionali a decidere quali eventi o sport possono essere introdotti fino a tre anni prima dell'evento», ammonisce Francesco Ricci-Bitti, presidente della federazione mondiale e dell'Asoif.

© RIPRODUZIONE RISERVATA